

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 15 settembre 1970)

INDICE

- | | | | |
|---|-----------|---|-----------|
| ABENANTE, PAPA: In merito all'esame delle domande presentate da insegnanti per l'ammissione nei ruoli della scuola media superiore (2753) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) | Pag. 2209 | BERNARDINETTI: Irregolarità verificatesi nel comune di Pozzaglia Sabino (Rieti) per quanto concerne le iscrizioni nelle liste elettorali (3646) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>) | Pag. 2213 |
| Provvedimenti da adottare a favore dei dipendenti degli enti locali locatari di alloggi dell'Istituto di previdenza di Napoli (2780) (risp. PICARDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) | 2209 | BERTHET: Stato di abbandono della linea ferroviaria Aosta-Pré Saint Didier (3811) (risp. VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) | 2214 |
| ADAMOLI: Per l'adeguamento dei mezzi e degli organici del personale dell'Istituto idrografico della Marina con sede in Genova (2880) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) | 2210 | CELIDONIO: Provvedimenti da adottare a favore degli addetti agli autoservizi pubblici per quanto concerne l'integrazione per l'acquisto di benzina (3771) (risp. PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>) | 2215 |
| ALBARELLO, DI PRISCO: Provvedimenti da adottare per salvare dall'imminente crollo la Biblioteca civica di Verona (3143) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) | 2210 | CELIDONIO, BLOISE, BARDI, FORMICA: Per un miglioramento del trattamento economico di tutti gli appartenenti alle Forze armate (3559) (risp. GASPARI, <i>Ministro senza portafoglio</i>) | 2216 |
| ANTONICELLI, CAVALLI: Per l'apertura di un ufficio economico italiano nella Repubblica democratica tedesca (3741) (risp. ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>) | 2211 | CERRI: Carezza di personale presso la sezione staccata d'artiglieria di Piacenza (3736) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) | 2216 |
| ARENA: Ritardo nella liquidazione ai cantieri navali dei contributi per nuove costruzioni e nella restituzione dell'IGE (2490) (risp. MANNIRONI, <i>Ministro della marina mercantile</i>) | 2211 | CIFARELLI: Per la salvaguardia del parco naturale subacqueo di Punta Pagliarolo (3252) (risp. MANNIRONI, <i>Ministro della marina mercantile</i>) | 2217 |
| BERMANI, CIPELLINI: Agitazione in corso a Napoli in conseguenza degli elevati canoni di affitto imposti dall'Istituto di previdenza per le pensioni ai dipendenti da enti locali (3490) (risp. PICARDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) | 2212 | CORRAO: Esonero della trattenuta di ricchezza mobile per gli impiegati dello Stato e per i dipendenti da imprese edili delle zone terremotate della Sicilia (3355) (risposta PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>) | 2218 |
| | | FORMICA: In merito alla riliquidazione delle pensioni dei dipendenti degli enti locali (2778) (risp. PICARDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) | 2218 |

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 SETTEMBRE 1970

- GRIMALDI: Per la definizione di tutte le pratiche relative alla concessione dell'onorificenza di Vittorio Veneto (3705) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) Pag. 2219
- LA ROSA: Perchè nel prossimo anno scolastico si provveda a non escludere dall'incarico di dirigente dei centri di lettura gli insegnanti addetti alle segreterie delle direzioni didattiche e degli ispettorati scolastici (3549) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2220
- MADERCHI: Per il rimborso dell'imposta di ricchezza mobile indebitamente trattenuta ad alcuni operai dell'OMI di Roma (2604) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) 2220
- MAGNO: Costruzione di un imponente edificio, su suolo demaniale, in località Cala di Fico, sulla costa del golfo di Manfredonia (2327) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) 2221
- MAMMUCARI, LEVI: Ritardo nell'entrata in funzione e nell'apertura al pubblico della nuova sede della Biblioteca nazionale (3553) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2222
- MINNOCCI: Per il riconoscimento della facoltà di economia e commercio di Cassino (3666) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2222
- MURMURA: Danni derivanti al turismo calabrese dall'inquinamento delle acque marine provocato dagli scarichi di petroliere (2202) (risp. MANNIRONI, *Ministro della marina mercantile*) 2223
- Per l'attuazione della legge che dispone anticipazioni agli enti locali sui disavanzi economici (3479) (risp. PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 2224
- Provvedimenti da adottare a favore dei capitani anziani dei carabinieri esclusi dai benefici di carriera concessi dalla legge n. 260 del 1969 (3586) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 2224
- NENCIONI: Notizie pubblicate dal settimanale « Il Borghese » relative al Banco di Roma, alla Banca commerciale italiana e alla società editrice del quotidiano « L'Unità » (2481) (risp. PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 2224
- Discriminazioni compiute nell'applicazione delle tariffe di abbonamento a favore di alcune case editrici di Verona (3779) (risp. Bosco, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2225
- PENNACCHIO: Ritardo nella pubblicazione del decreto relativo agli stipendi e alle indennità previste per il personale dipendente dagli ospedali psichiatrici (2930) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) 2226
- PERRINO: Provvedimenti da adottare relativamente all'inquinamento delle acque del porto di Brindisi (2351) (risp. MANNIRONI, *Ministro della marina mercantile*) Pag. 2226
- PIOVANO: Concessione del mutuo per la costruzione della scuola elementare di Semiana (1775) (risp. PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 2228
- PREMOLI: Operazione di credito, eseguita dalla Cassa di risparmio di Venezia, a favore di Gruppi politici rappresentati nell'Amministrazione provinciale (2791) (risp. PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 2228
- Sulla Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico (3393) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2228
- Sulla Raccomandazione n. 599 relativa alla pirateria aerea (3624) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) 2229
- RAIA: Cause e responsabilità della morte del lavoratore Vito Gangi avvenuta in Francia in un incidente sul lavoro (3526) (risp. BEMPORAD, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2230
- RAIA, LI VIGNI: Mancata applicazione, da parte degli uffici delle imposte dirette di Agrigento, della legge relativa all'esenzione dall'imposta dei fabbricati rurali (2526) risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) 2231
- RAIA, PELLICANO: Per l'immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli delle scuole secondarie di secondo grado (3498) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2231
- SEMA: Voci relative alla costituzione, a Trieste, della « Terminal Containers Trieste s.p.a. » (2766) (risp. MANNIRONI, *Ministro della marina mercantile*) 2232
- TANGA: Anticipazioni della Cassa depositi e prestiti a favore dei comuni (1996) (risp. PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 2233
- TANUCCI NANNINI: Ritardi nel pagamento delle indennità di medaglia al valore militare da parte delle sezioni provinciali del Tesoro (3253) (risp. PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 2233
- TERRACINI: Esito degli esposti inoltrati da alcuni genitori di alunni del liceo classico di Mazara del Vallo (2432) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2233
- VERONESI: Sulla situazione di arresto in atto presso gli istituti bancari interessati al credito fondiario (3027) (risp. PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 2234
- VERONESI, BERGAMASCO: Perchè ogni disposizione legislativa sulla caccia alla selvaggina migratoria venga regolata dall'Am-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 SETTEMBRE 1970

ministrazione centrale (3695) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) Pag. 2234
 VERONESI, BONALDI, BERGAMASCO, D'ANDREA: Mancato pagamento degli assegni vitalizi ai decorati al valor militare, con particolare riferimento alla provincia di Trento (3075) (risp. PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 2235

ABENANTE, PAPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere a che punto sia l'esame delle domande degli insegnanti che hanno chiesto l'immissione nei ruoli della scuola media superiore per effetto della legge n. 468 e quali misure siano state predisposte, dato l'elevato numero delle domande stesse, per il più rapido espletamento del lavoro. (int. scr. - 2753)

RISPOSTA. — Si fa presente che, superate notevoli difficoltà concernenti l'organizzazione (reperimento di locali idonei ed utilizzazione di personale) del competente ufficio ministeriale, l'esame delle domande presentate, ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468, avrà inizio al più presto. Si prevede quindi che, compatibilmente con l'intrinseca difficoltà dei lavori di valutazione dei titoli, le legittime aspettative dei moltissimi insegnanti interessati alla legge 2 aprile 1968, n. 468, potranno essere soddisfatte senza ulteriori eccessivi ritardi.

Il Ministro della pubblica istruzione
 MISASI

7 agosto 1970

ABENANTE, PAPA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per accogliere la giusta richiesta dei dipendenti degli Enti locali che, locatari di alloggi dello Istituto di previdenza in Napoli, alla Via Epomeo, sono stati costretti ad accettare onerosi canoni di affitto.

In particolare, gli interroganti sottolineano la necessità di operare una drastica ri-

duzione dei canoni per porre fine al fatto scandaloso che l'Istituto di previdenza, invece di assolvere ad un'azione calmieratrice, adegua i propri canoni a quelli che speculatori privati e rendita dei suoli urbani impongono ai cittadini. (int. scr. - 2780)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico del Ministro del lavoro e della previdenza sociale e anche per conto del Ministro delle finanze e del Ministro dei lavori pubblici.

Il patrimonio amministrato dalla Direzione generale degli Istituti di previdenza di questo Ministero non appartiene allo Stato, bensì alle Casse pensioni dei dipendenti degli Enti locali, dei sanitari, dei maestri di asilo e degli ufficiali giudiziari che operano con distinta personalità giuridica.

L'articolo 1 della legge 13 giugno 1962, n. 855, stabilisce che parte del suddetto patrimonio, formato con le contribuzioni effettuate dagli iscritti o a loro favore, venga investito nell'acquisto di immobili — senza alcun contributo dello Stato — allo scopo di consentire alle Casse il conseguimento di un congruo e continuativo reddito destinato a garantire e migliorare il trattamento di quiescenza da liquidarsi agli aventi diritto.

Le unità immobiliari di proprietà delle anzidette Casse non possono quindi essere cedute in locazione ad un canone che non tenga conto del conseguimento di un ragionevole saggio d'investimento. Diversamente, verrebbe ad essere frustrata la finalità indicata dalla legge.

I canoni di locazione vengono, peraltro, determinati dal competente organo tecnico erariale senza obiettivi o criteri di speculazione, applicando al prezzo di acquisto degli immobili un'aliquota di rendimento tale da raggiungere livelli inferiori a quelli di mercato.

In effetti i canoni relativi ai complessi immobiliari di proprietà delle Casse risultano in tutte le città ed anche in Napoli sensibilmente minori di quelli di mercato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
 PICARDI

5 agosto 1970

ADAMOLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non intenda assumere le necessarie, urgenti iniziative per adeguare i mezzi, le strutture e gli organici del personale dell'Istituto idrografico della Marina, con sede a Genova, ai crescenti, importanti compiti che esso deve assolvere.

Come è noto, l'Istituto in questione, creato circa un secolo fa, ha assolto ed assolve compiti complessi e di grande importanza che riguardano la cartografia marina, le correnti marine e numerosi altri fenomeni marini che investono la sicurezza della navigazione delle navi militari, mercantili, da pesca e da diporto e che interessano l'attività di numerosi organi dello Stato.

Nonostante l'aumento dei compiti e delle esigenze generali del nostro Paese, l'Istituto svolge il suo lavoro come un secolo fa, in locali ricavati in un vecchio forte genovese del '500, non dispone di attrezzature aggiornate con il progresso tecnologico e comparabili con quelle di cui dispongono similari istituti di altri Paesi ed ha un personale numericamente insufficiente, di età media sui cinquant'anni, e che solo con la propria capacità ed il proprio impegno riesce a colmare i vuoti tecnologici e funzionali.

L'interrogante ritiene che sia indispensabile un intervento finanziario straordinario sulla base di un piano di ammodernamento di giusto livello e di una riforma organica rispondente alle esigenze quantitative e qualitative di un servizio così delicato. (int. scr. - 2880)

RISPOSTA. — Si risponde per ragioni di competenza invece del Ministro della marina mercantile.

I problemi dell'Istituto idrografico della Marina militare sono già all'attenzione dell'amministrazione della difesa.

Per quanto concerne, in particolare, i locali è allo studio un provvedimento legislativo inteso ad assicurare il finanziamento della costruzione di una nuova sede, adeguata alle mutate e complesse esigenze tecniche e scientifiche dell'istituto stesso.

Il Ministro della difesa

TANASSI

2 settembre 1970

ALBARELLO, DI PRISCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intende dare immediata disposizione affinché sia salvata da imminente crollo la Biblioteca civica di Verona, monumento di insigne valore storico e contenente un immenso patrimonio culturale.

Gli interroganti, inoltre, chiedono se sarà provveduto al trasporto dei volumi in altra sede accessibile al pubblico per garantire la consultazione dei testi da parte degli studenti e degli studiosi durante i sei mesi (periodo minimo programmato) nel corso dei quali la Biblioteca dovrà rimanere chiusa per i lavori di restauro. (int. scr. - 3143)

RISPOSTA. — Si fa presente che il pericolo di crollo nella Biblioteca civica di Verona, nel dicembre 1968, provocato da erosione delle travature ad opera dell'insetto ilotrupe ebbe ad interessare il primo piano delle due gallerie Nord e Est adiacenti al cortile centrale dell'antico edificio e altri locali attigui. Il pericolo era aggravato dal peso dei numerosi volumi, circa 200.000, custoditi nelle scaffalature parietali ottocentesche della Biblioteca in parola. Si fa notare peraltro che l'immobile è stato colpito dalle bombe durante l'ultima guerra.

Non appena avuta notizia della grave situazione da parte del soprintendente bibliografico, il Ministero della pubblica istruzione dispose l'invio a Verona di un ispettore generale. L'Amministrazione comunale aveva intanto con encomiabile sollecitudine provveduto al puntellamento del soffitto del piano terreno sottostante alle due gallerie, chiuso al pubblico accesso, prestando anzitutto le necessarie garanzie per la pubblica incolumità.

Si fa, inoltre, presente che in una riunione collegiale, tenutasi il giorno 17 dicembre 1968, alla quale parteciparono gli organi direttivi della Biblioteca, rappresentanti del comune e del Ministero dei lavori pubblici, l'entomologo professor Ruffo, il soprintendente bibliografico e l'ispettore generale suddetto, fu unanimemente deciso di evitare lo sgombero dell'ingente massa di libri, i quali, chiusi in casse e trasportati altrove, sarebbero stati per lungo tempo sottratti agli studiosi.

Pertanto furono presi, dopo un accurato sopralluogo, i provvedimenti necessari sia alla salvaguardia delle preziose raccolte librerie, sia all'agibilità della Biblioteca durante i lavori urgenti di restauro.

Attualmente è stato rimosso ogni pericolo di crollo. Tuttavia l'Amministrazione comunale ha incaricato l'ingegnere Pier Luigi Nervi della stesura di un progetto di risistemazione completa dell'edificio gravemente danneggiato come s'è detto durante l'ultimo conflitto.

Il progetto presentato dal comune alla Soprintendenza ai monumenti di Verona in data 6 giugno 1970 è all'esame collegiale dell'Amministrazione delle belle arti e dell'Amministrazione bibliografica.

È risultato, infine, che durante l'esecuzione dei detti lavori di ripristino, da effettuarsi appena il Consiglio di Stato avrà espresso il prescritto parere sulla richiesta del Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale delle accademie e biblioteche, di assumersi l'onere finanziario della spesa (circa 42 milioni), la Biblioteca, con opportuni accorgimenti, potrà continuare a svolgere il servizio al pubblico, sia pure con qualche inevitabile rallentamento.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

4 settembre 1970

ANTONICELLI, CAVALLI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se non ritenga utile ed opportuno — ai fini stessi della tutela degli interessi nazionali e dello sviluppo della pacifica collaborazione in Europa — procedere all'apertura di un Ufficio economico italiano nella Repubblica democratica tedesca, iniziativa nella quale siamo stati preceduti da Paesi come la Finlandia, la Svezia, l'Austria, l'Olanda e, recentissimamente, la Francia, il cui ufficio è stato inaugurato dallo stesso presidente dell'Associazione degli industriali francesi. (int. scr. - 3741)

RISPOSTA. — Si comunica che l'apertura di un Ufficio dell'ICE nella Germania orientale

è ormai una necessità vivamente sentita dal mondo operativo italiano ed è stata sempre considerata con favore dallo scrivente. Motivi politici hanno peraltro impedito, fino ad ora, la realizzazione di una simile iniziativa, nonostante, che fin dall'inizio della vigente « intesa » fra la Camera di commercio estero della Germania orientale e l'ICE la predetta Camera abbia regolarmente aperto a Roma un proprio Ufficio di rappresentanza ed abbia più volte insistito perchè l'ICE facesse altrettanto nella RDT.

Si è comunque provveduto, agli inizi del corrente anno, a chiedere in via ufficiale il concerto del Ministero degli affari esteri e di quello del tesoro all'apertura dell'Ufficio in questione.

Il Ministero degli affari esteri, pur dichiarandosi favorevole all'iniziativa, ha suggerito di soprassedere per il momento alla sua realizzazione, per l'incidenza che potrebbe avere sullo sviluppo dei rapporti intertedeschi.

Si sta ora insistendo presso il predetto Ministero affinché concordi sulla necessità di accelerare al massimo i tempi relativi all'apertura dell'Ufficio di cui trattasi, anche per non essere preceduti da altri importanti Paesi oltre a quelli citati dalle signorie vostre onorevoli, ed anche perchè le eventuali remore, determinate, nel passato, da ragioni di opportunità politica nei confronti della Repubblica federale tedesca, possono ormai essere considerate superate dalla politica di apertura svolta negli ultimi tempi dalla stessa Repubblica federale verso la Germania orientale.

Il Ministro del commercio con l'estero
ZAGARI

7 agosto 1970

ARENA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni dei notevoli ritardi nella liquidazione ai cantieri navali dei contributi previsti, per le nuove costruzioni, dalla legge 4 gennaio 1968, n. 19, e nella restituzione della percentuale di IGE, giusta le norme di cui alla legge 21 luglio 1965, n. 939.

Per sapere, altresì, quali provvedimenti intende adottare per ovviare a siffatto grave inconveniente che arreca danni non lievi ai cantieri navali e che tanto meno è tollerabile ove si ponga mente, per quanto riguarda i contributi per le nuove costruzioni, alla tassativa prescrizione di termini sanciti, sotto comminatoria di decadenza, per l'inizio e l'ultimazione dei lavori, dall'articolo 5 della menovata legge n. 19 del 1968. (int. scr. - 2490)

RISPOSTA. — Desidero anzitutto premettere, per quanto concerne la liquidazione dei contributi per nuove costruzioni navali previsti dalla legge 4 gennaio 1968, n. 19, che il Ministero della marina mercantile aveva già alla fine del 1969 provveduto ad effettuare tutte le erogazioni consentite dalla disponibilità dei fondi stanziati per lo stesso anno.

Erano state infatti accolte n. 36 domande intese ad ottenere il pagamento degli anticipi previsti dall'articolo 8 della legge stessa, il che aveva comportato il completo assorbimento dei fondi in parola.

Appena è stato possibile disporre dello stanziamento previsto per il 1970, si è dato immediatamente corso all'erogazione degli anticipi concernenti le richieste residue.

Da quanto sopra, emerge che non dovrebbero sussistere, in ordine alla liquidazione del cennato contributo, fondati motivi di lamentele, per cui è da ritenere che l'onorevole interrogante abbia inteso probabilmente fare riferimento, più che ai contributi della legge n. 19, a quello dei saldi connessi con l'applicazione della precedente legge 29 novembre 1965, n. 1372.

Ovviamente, le liquidazioni di tali saldi procedono, per ragioni tecniche, più lentamente, dovendosi provvedere in relazione agli accertamenti degli stati di avanzamento raggiunti. Comunque, anche per le dette liquidazioni si è fatto il possibile per accelerare l'iter delle pratiche relative.

Per quanto concerne la restituzione dell'IGE all'esportazione prevista dalla legge 21 luglio 1965, n. 939, posso assicurare l'onorevole interrogante che il relativo servizio viene sempre seguito con la più attenta cura da parte dell'Amministrazione finanziaria, la

quale non manca di promuovere e di adottare tutte quelle misure che possono — senza pregiudizio per l'erario — rendere operante il beneficio in questione.

Per quanto, in particolare, concerne lo stato di disagio in cui verserebbero, attualmente, gli operatori economici interessati, deve poi osservarsi che il lamentato rallentamento dei pagamenti delle restituzioni va, in gran parte, attribuito alla limitata disponibilità di fondi stanziati in bilancio a titolo di restituzione dell'IGE; disponibilità che, negli ultimi tempi, si era assottigliata fino ad esaurirsi totalmente.

Per far fronte a tale situazione è stato, infatti, disposto uno stanziamento integrativo di lire ottanta miliardi, già interamente erogato mediante accreditamenti a favore delle competenti Intendenze di finanza, alle quali sono state dall'Amministrazione finanziaria anche impartite precise istruzioni per l'immediato utilizzo delle somme messe a disposizione.

Altro accreditamento per un ammontare di lire 117 miliardi, tratte sull'apposito capitolo del corrente esercizio finanziario, è inoltre assegnato, sicché appare ragionevole prevedere che le Intendenze di finanza, disponendo di nuovi fondi, saranno in grado di far fronte adeguatamente alle giuste richieste dei settori economici interessati.

Desidero soggiungere che sarà cura della Amministrazione della marina mercantile di far presente a quella finanziaria l'esigenza di snellire ed accelerare quanto più possibile le operazioni di rimborso delle somme agli aventi diritto.

Il Ministro della marina mercantile

MANNIRONI

5 agosto 1970

BERMANI, CIPELLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per rendere nota l'agitazione in corso a Napoli da parte di un vasto numero di affittuari di case di proprietà dell'Istituto di previdenza per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali (case situate in Napoli-Socavo, periferia della città), in conseguenza degli elevati canoni imposti dall'Istituto: ad

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 SETTEMBRE 1970

esempio, lire 32.000 per un alloggio di due vani e servizi, lire 37.500 per tre vani, eccetera.

Sono stati inviati esposti di protesta alla Direzione generale degli Istituti di previdenza (Ispettorato generale per l'amministrazione degli immobili) a Roma, al Presidente della Camera dei deputati, al Presidente del Senato, all'Intendenza di finanza di Napoli, facendo presente come i canoni imposti siano pari a quelli dei locatori privati e quindi incompatibili e in contrasto con un'iniziativa realizzata da un Ente di previdenza che deve andare, praticamente, incontro ai bisogni dei lavoratori.

Per chiedere, di conseguenza, un intervento del suo Ministero per l'adeguata riduzione dei canoni e la normalizzazione della situazione. (int. scr. - 3490)

RISPOSTA. — Il patrimonio amministrato dalla Direzione generale degli Istituti di previdenza di questo Ministero non appartiene allo Stato, bensì alle Casse pensioni dei dipendenti degli Enti locali, dei sanitari, dei maestri d'asilo e degli ufficiali giudiziari che operano con distinta personalità giuridica.

L'articolo 1 della legge 13 giugno 1962, n. 855, stabilisce che parte del suddetto patrimonio, formato con le contribuzioni effettuate dagli iscritti o a loro favore, venga investito nell'acquisto di immobili — senza alcun contributo dello Stato — allo scopo di consentire alle Casse il conseguimento di un congruo e continuativo reddito destinato a garantire e migliorare il trattamento di quiescenza da liquidarsi agli aventi diritto.

Le unità immobiliari di proprietà delle anzidette Casse non possono quindi essere cedute in locazione ad un canone che non tenga conto del conseguimento di un ragionevole saggio d'investimento. Diversamente, verrebbe ad essere frustrata la finalità indicata dalla legge.

I canoni di locazione vengono, peraltro, determinati dal competente organo tecnico erariale senza obiettivi o criteri di speculazione, applicando al prezzo di acquisto degli immobili un'aliquota di rendimento tale da raggiungere livelli inferiori a quelli di mercato.

In effetti i canoni relativi ai complessi immobiliari di proprietà delle Casse risultano in tutte le città ed anche in Napoli sensibilmente minori a quelli di mercato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro

PICARDI

5 agosto 1970

BERNARDINETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se risponde al vero che nel comune di Pozzaglia Sabino, in provincia di Rieti, nei mesi di marzo ed aprile 1970, sono stati iscritti nell'anagrafe, e conseguentemente nelle relative liste elettorali, cittadini solo fittiziamente residenti nel comune, ma in realtà residenti a Roma, dove prestano la loro attività professionale, e ciò in contrasto con le vigenti disposizioni di legge in materia di elettorato attivo;

2) se, a seguito di ricorso, presentato da un consigliere comunale di Pozzaglia Sabino in data 7 aprile 1970, e diretto all'Ufficio anagrafe ed all'Ufficio elettorale del Ministero dell'interno, alle Prefetture di Roma e di Rieti, all'Ufficio anagrafe ed all'Ufficio elettorale del comune di Roma ed alla Commissione elettorale mandamentale di Rocca Sinibalda, siano stati disposti i necessari accertamenti.

Nel ricorso di che trattasi, infatti, venivano singolarmente indicati i cittadini trasferiti fittiziamente a Pozzaglia Sabino e la loro professione che non consente tale richiesto trasferimento: tra i predetti, infatti, figurano dipendenti di enti pubblici e dipendenti statali e di enti locali.

Con lo stesso ricorso, poi, veniva richiesta l'applicazione delle « Istruzioni per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali » impartite dal Ministero dell'interno con circolare n. 1100/L del 21 giugno 1969, ed in particolare del paragrafo 98 di detta circolare che stabilisce la necessità che « all'attestazione anagrafica, costituente la situazione di diritto, faccia riscontro la corrispondente situazione di fatto dell'eseguito cambio di

residenza, allo scopo di non frustrare le finalità stesse che il legislatore ha inteso conseguire » e che si deve « procedere alla cancellazione dell'iscrizione nell'anagrafe della popolazione residente del cittadino che non abbia di fatto trasferito la sua residenza ».

Per sapere, infine, se dall'istruttoria esperita a seguito del citato ricorso non siano emersi fatti precisi, concretizzanti in veri e propri brogli elettorali che avrebbero dovuto consigliare l'autorità procedente allo accertamento a trasmettere gli atti alla locale Procura della Repubblica. (int. scr. - 3646)

RISPOSTA. — Con esposto in data 7 aprile 1970, diretto al Ministero dell'interno — Ufficio anagrafe; Ministero dell'interno — Ufficio elettorale; Istituto centrale di statistica; Prefettura di Rieti; Prefettura di Roma; Comune di Roma — Ufficio anagrafe; Comune di Roma — Ufficio elettorale; CEM Roccasinibalda, il signor Nazzareno Papili, consigliere comunale di Pozzaglia Sabino, lamentò la irregolare iscrizione nell'anagrafe del comune di Pozzaglia di 24 cittadini di fatto dimoranti in Roma e ne chiedeva la cancellazione al fine di evitarne l'iscrizione nelle liste elettorali.

La Prefettura di Rieti, in data 15 aprile 1970, tramite l'Arma dei carabinieri, chiedeva le necessarie informazioni al riguardo. Dai sommari accertamenti risultava, in effetti, che i cittadini neo iscritti di fatto dimoravano a Roma.

La Prefettura sopracitata, in data 21 aprile 1970, comunicava l'esito degli accertamenti tanto al presidente della competente Commissione elettorale mandamentale di Orvinio, quanto al sindaco di Pozzaglia Sabino, con invito per quest'ultimo a revocare la iscrizione nell'anagrafe della popolazione residente dei suddetti cittadini.

Per parte sua il sindaco di Pozzaglia Sabino, dopo avere contestato, almeno in parte, le informazioni fornite alla Prefettura di Rieti dall'Arma dei carabinieri, con lettera in data 25 maggio 1970, comunicava di aver disposto la cancellazione di 13 dei cittadini indebitamente iscritti ed assicurava che stava curando ulteriori e più approfonditi

dati accertamenti in ordine all'iscrizione dei rimanenti cittadini segnalati nell'esposto.

La mancata cancellazione dalle liste degli elettori iscritti indebitamente, nulla toglie alla celerità ed incisività degli interventi operati dalla Prefettura in parola e alle conseguenti rettifiche dell'Amministrazione comunale interessata, perchè, a norma di legge, si era nella impossibilità giuridica di operare tali cancellazioni, essendo sopravvenuto il blocco delle liste elettorali in vista delle elezioni del 7 giugno scorso.

Comunque, nulla vieta a qualsiasi cittadino di produrre i gravami previsti dalla legge in materia elettorale e di interessare al caso l'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

6 agosto 1970

BERTHET. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di vivo disagio di tutto il personale addetto ai servizi di esercizio della linea ferroviaria Aosta-Pré Saint Didier, la quale è, da qualche anno, trascurata, per non dire « in stato di abbandono ».

Nonostante le ripetute promesse fatte dagli uffici responsabili, nessun lavoro di miglioramento è stato iniziato per cui si rendono oggi necessari, per prudenziali ragioni di sicurezza, due rallentamenti durante la corsa dei treni, a causa della precarietà dell'armamento della linea stessa (rotaie, traverse, eccetera).

L'interrogante vorrebbe, inoltre, conoscere quanto ci sia di vero nelle voci — che pure corrono insistenti — relative a presunte intenzioni dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato di passare la linea in questione al Genio ferrovieri, quale tronco scuola per l'addestramento dei militari. (int. scr. - 3811)

RISPOSTA. — L'armamento della linea Aosta-Pré Saint Didier è costituito, per chilometri 10 circa (da Aosta a Villeneuve) da rotaie del tipo pesante in buone condizioni, mentre sui restanti chilometri 21 (fra Villeneuve e Pré S. Didier) sono in opera rotaie

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 SETTEMBRE 1970

dei modelli leggeri che presentano i consumi propri degli armamenti di vecchio tipo impiegati sulle linee secondarie della rete.

Comunque, in attesa di potere disporre dei fondi occorrenti per eseguire, sulla linea in questione, il completo rifacimento dell'armamento, vengono eseguiti i lavori di manutenzione ordinaria per assicurare la regolarità dell'esercizio ivi compresa la sostituzione di tratti continui delle rotaie che presentano maggiore usura.

In tale quadro rientrano anche i lavori in corso per la sostituzione delle rotaie in opera in corrispondenza delle gallerie Champrotard e Liverogne onde abolire al più presto i rallentamenti in atto.

Per quanto concerne infine il ventilato trasferimento dell'esercizio della linea Aosta-Pré S. Didier al Genio ferrovieri, si fa presente che nessun provvedimento del genere risulta essere previsto dall'Azienda delle ferrovie dello Stato.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
VIGLIANESI

13 agosto 1970

CELIDONIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per essere informato se, in questa nuova società sempre più protesa nella legittima aspirazione di essere interpretata nelle sue istanze, oneste e responsabili, per non essere costretta al ricorso a democratici strumenti di protesta, che frange eversive possono dirottare in agitazioni deteriori, si debba tollerare che la notevole massa degli addetti agli autoservizi pubblici, aventi diritto all'integrazione per acquisto di benzina nei limiti di 9 litri giornalieri, debba tuttora attendere paziente che le sia corrisposta la relativa indennità, maturata sin dal novembre 1969. (int. scr. - 3771)

RISPOSTA. — In merito alla su riferita interrogazione occorre innanzitutto far presente che la tabella B, allegata al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito con modificazioni nella legge 18 dicembre 1964, n. 1350, prevede un'aliquota ridotta di imposta di fabbricazione sulla benzina consu-

mata per l'azionamento delle autovetture da noleggio da piazza.

Tale agevolazione viene concessa sotto forma di rimborso della differenza tra l'aliquota intera d'imposta di fabbricazione prevista per la benzina e quella ridotta stabilita per detto uso agevolato.

Il decreto ministeriale 3 agosto 1950, con il quale sono state stabilite le modalità per la esecuzione di detto rimborso precisa che a questo provvedono, alla fine di ciascun bimestre, le Intendenze di finanza, alle quali gli aventi diritto devono presentare, improrogabilmente entro il giorno 15 del mese successivo alla scadenza di ogni bimestre maturato, le relative domande con allegati gli elenchi indicanti i giorni di effettivo servizio prestato, in ciascun Comune della provincia, dalle autovetture da piazza adibite al servizio predetto.

Attesa, quindi, la natura del beneficio fiscale di che trattasi e le modalità stabilite per la sua concessione, non si può escludere che, a volte, si verifichi qualche ritardo, spesso imputabile non tanto all'Amministrazione finanziaria quanto agli stessi aventi diritto che presentano domande incomplete o fuori termine, nonchè al tempo necessario per l'adempimento delle procedure prescritte dalle vigenti norme di contabilità generale dello Stato.

Tanto premesso, si può assicurare che per l'anno 1969 sono state poste a disposizione delle singole Intendenze di finanza somme sufficienti per il pagamento di tutti i rimborsi e che per l'anno in corso sono stati già accreditati fondi ritenuti congrui ad eseguire i rimborsi fino a tutto il mese di agosto. Ciò dimostra che il Ministero delle finanze ha sempre fatto quanto è nelle proprie possibilità per eliminare ritardi e inconvenienti nel pagamento di tali spese sia, come si è detto, mettendo tempestivamente a disposizione delle Intendenze di finanza le somme necessarie, sia intervenendo sollecitamente presso le medesime ogni qualvolta si è reso necessario rimuovere eventuali ostacoli.

Il Ministro delle finanze
PRETI

13 agosto 1970

CELIDONIO, BLOISE, BARDI, FORMICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono allo studio iniziative per un più adeguato trattamento economico in favore di tutti gli appartenenti alle Forze armate, al Corpo della pubblica sicurezza, al Corpo degli agenti di custodia, al Corpo delle guardie di finanza ed al Corpo delle guardie forestali, onde evitare il perpetuarsi di sperequazioni tra i detti cittadini militari e gli altri cittadini ugualmente dipendenti dallo Stato nel cui interesse operano le rispettive organizzazioni sindacali per accelerare il giusto processo di emancipazione sociale ed economica.

Si chiede, altresì, se, non potendo i suddetti cittadini, per la loro qualità di militari, far ricorso allo strumento dello sciopero, che per essi non fa Costituzione, non sia davvero onesto consentire ed autorizzare l'istituzione di commissioni interne facoltizzate, in un clima di responsabile disciplina, ad esaminare le rivendicazioni di categoria da sottoporre al vaglio di un'apposita Commissione interparlamentare, onde poter dare atto a detti benemeriti, silenziosi lavoratori al servizio della Repubblica che anche per essi vi è spazio per il riconoscimento di legittime istanze. (int. scr. - 3559)

RISPOSTA. — Si risponde facendo presente, per quanto riguarda un più adeguato trattamento economico degli appartenenti alle forze armate e di polizia, che è noto come, per effetto delle disposizioni della legge 18 marzo 1968, n. 249 (riforma dell'amministrazione e riassetto delle retribuzioni dei pubblici dipendenti) e degli emendamenti da apportarvi (atto Camera n. 808), verranno riordinati gli stipendi del personale civile e militare dello Stato.

Sinora sono stati legislativamente fissati i parametri di stipendio iniziale e finale di ciascuna categoria, mentre alla definizione dei parametri intermedi dovrà provvedersi, non appena sarà stato approvato dal Parlamento il disegno di legge recante modifiche e integrazioni alla detta legge n. 249 che prevede, tra l'altro, miglioramenti anche a fa-

vore dei sottufficiali e dei militari di truppa, con decreti delegati emanati dal Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri interessati e con quello del tesoro, previo parere di una Commissione interparlamentare, integrata da rappresentanti sindacali e di nomina governativa degli statali.

Provvedimenti intesi ad assicurare agli appartenenti alle forze armate e di polizia un trattamento adeguato alla importanza delle funzioni esercitate ed a rimuovere ogni causa di disagio e di malcontento sono stati già adottati in quest'ultimo periodo di tempo.

Infatti le leggi n. 965 e n. 967 del 22 dicembre 1969 hanno realizzato un opportuno adeguamento di talune voci del trattamento economico accessorio spettante agli appartenenti ai Corpi di polizia, la legge n. 365 del 1970 ha aumentato e riordinato le indennità operative del personale militare dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica mentre è in corso un'iniziativa governativa che estende l'indennità mensile del servizio d'istituto al personale degli altri Corpi di polizia non previsti dalla legge n. 365 del 1970.

Per quanto riguarda la richiesta di consentire la costituzione in seno ai reparti ed enti militari di Commissioni interne, si comunica che il suggerimento non può essere accolto, data l'evidente incompatibilità di tali organismi con le strutture, i compiti e la natura stessa di ogni organizzazione militare.

Il Ministro senza portafoglio
GASPARI

24 agosto 1970

CERRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente che negli anni '50, presso la Sezione staccata d'artiglieria di Piacenza (allora Direzione d'artiglieria), erano occupati oltre 2.000 dipendenti civili, i quali, adibiti ai reparti sartoria, falegnameria, selleria, aggiustatori meccanici-torneria e forgiatoria, producevano o riparavano notevoli quantità di beni necessari all'Esercito italiano.

Da allora non è più stata assunta mano d'opera e la maestranza presente è andata via via scemando, vuoi per il raggiungimento dei limiti di età, vuoi per i licenziamenti, autolicenziamenti, decessi, eccetera, sicchè oggi i dipendenti sono circa 370, oltre un centinaio di impiegati: la loro età media è di 53-54 anni e molti sono malandati in salute (vedi i dati delle assenze per malattia). Così stando le cose, fra 4-5 anni non ci sarà più nessuno.

Si chiede, pertanto, di sapere quali provvedimenti intende adottare il Ministro per rinsanguare di mano d'opera la suddetta Sezione staccata d'artiglieria, per utilizzare gli impianti e le attrezzature esistenti, producendo, seppur parzialmente, in economia ciò che oggi viene onerosamente appaltato a privati e per assicurare a Piacenza, che tanto ha dato e dà per ospitare strutture e servizi dell'Esercito italiano e che è una delle pochissime province del Nord-Italia che diminuisce in assoluto di abitanti, una fonte, anche se modesta, d'occupazione. (int. scr. - 3736)

RISPOSTA. — La situazione del personale civile in servizio presso la disciolta Direzione di artiglieria di Piacenza, dove negli anni '50 prestavano la loro opera oltre 2.000 dipendenti civili, fu determinata da assunzioni straordinarie e dal trasferimento di impiegati ed operai in servizio allo Stabilimento militare del munizionamento di Noceto e al locale Arsenale Esercito, disposti nell'immediato periodo post-bellico.

Nel 1957, allorquando si procedette al riassetto dell'organizzazione territoriale della difesa, in luogo dell'Ente in parola, fu istituita una Sezione staccata di artiglieria con propria consistenza organica, che è stata gradualmente raggiunta.

Poichè la situazione del personale civile presso la suddetta Sezione staccata di artiglieria è attualmente a livello organico, non si rendono necessari provvedimenti del genere auspicato dall'onorevole interrogante.

Il Ministro della difesa
TANASSI

12 agosto 1970

CIFARELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se abbia notizia dell'iniziativa in corso per la salvaguardia del parco naturale subacqueo di Punta Pagliarolo, in comune di Castellabate (Salerno).

Mentre il Consiglio d'Europa ne riconosce l'importanza e mentre anche il Governo italiano si impegna nell'iniziativa volta a fare del 1970 l'anno per la conservazione della natura, è chiaramente inammissibile che difficoltà burocratiche e mentalità misoneiste ostacolino l'attuazione di detto parco naturale e le connesse iniziative scientifiche ed anche di valore turistico. (int. scr. - 3252)

RISPOSTA. — Desidero anzitutto premettere che, per la tutela delle risorse biologiche e delle attività di pesca, è senza dubbio auspicabile che vengano adottati provvedimenti rivolti all'istituzione di zone di tutela biologica.

In proposito occorre, però, che si realizzino le condizioni stabilite dal regolamento per l'esecuzione della legge sulla disciplina della pesca marittima 14 luglio 1965, n. 963, e precisamente che formulino il loro parere le Commissioni consultive locali; e che l'importanza economica o il troppo intenso sfruttamento delle zone da destinare ad aree di riproduzione e di accrescimento di specie marine sia documentato sulla base di dati scientifici o tecnici.

Circa l'iniziativa rivolta alla salvaguardia del parco naturale subacqueo di Punta Pagliarolo, essa è stata discussa dalla Commissione consultiva locale presso la Capitaneria di porto di Salerno, la quale si è espressa in senso favorevole ad un progetto proposto da quel Centro subacqueo ed ha dato nello stesso tempo incarico ad un esperto biologico di accertare le cause di allontanamento di talune specie di pesci dal Golfo di Salerno nonchè la situazione biologica in riferimento alla flora di quelle acque.

Per ogni successiva determinazione in merito, occorrerà, pertanto, attendere le risultanze degli studi cui ho fatto cenno.

Il Ministro della marina mercantile
MANNIRONI

13 agosto 1970

CORRAO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere il motivo per cui l'Intendenza di finanza di Trapani non ha ancora impartito agli uffici dipendenti disposizioni circa l'esonero della trattenuta di ricchezza mobile, categoria C.2, degli impiegati dello Stato e dei lavoratori dipendenti dalle imprese edili residenti nelle zone terremotate escluse dal pagamento delle tasse. (int. scr. - 3355)

RISPOSTA. — L'agevolazione fiscale cui fa riferimento la signoria vostra onorevole è quella prevista dall'articolo 26 della legge 5 febbraio 1970, n. 21, che testualmente dispone: « È concessa l'esenzione dai tributi erariali, provinciali e comunali fino al 31 dicembre 1970, anche se dovuti per periodi di imposta anteriori al 1970, per i seguenti comuni, i cui abitanti sono stati dichiarati da trasferire totalmente o parzialmente ai sensi dell'articolo 11 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 241: Camporeale, Contessa Entellina, in provincia di Palermo; Gibellina, Salaparuta, Santa Ninfa, Salemi, Partanna, Vita, Poggioreale, Calatafimi, in provincia di Trapani; Montevago, Santa Margherita Belice, Menfi, Sambuca di Sicilia, in provincia di Agrigento.

L'esenzione prevista dal precedente comma è estesa al comune di Roccamena e alla frazione Grisì del comune di Monreale.

Non si fa luogo alla restituzione delle imposte pagate anteriormente al 1° gennaio 1968 ».

Ebbene, occorre far presente che la riportata norma ha dato luogo a dubbi e perplessità in sede di pratica applicazione, come è provato dalle numerose richieste di chiarimenti avanzate dagli Uffici periferici dell'Amministrazione finanziaria, nonché da enti pubblici e privati o da singoli contribuenti. Le difficoltà riguardano da un lato l'esatta individuazione dei soggetti e dei tributi cui la norma si riferisce e dall'altro le procedure da seguire per gli sgravi delle imposte non più dovute a causa dell'effetto retroattivo della disposizione esonerativa.

In particolare l'Intendenza di finanza di Trapani, subito dopo l'emanazione del provvedimento d'esenzione, ha chiesto di conosce-

re se lo stesso debba trovare applicazione anche nei confronti dei redditi di lavoro subordinato assoggettati all'imposta di ricchezza mobile di categoria C/2.

Il predetto quesito e gli altri di cui si è fatto cenno sono stati risolti dal Ministero con la circolare n. 180 del 4 giugno 1970, nella quale, fra l'altro, sono state precisate le procedure da seguire per lo sgravio delle imposte erariali trattenute sulle retribuzioni corrisposte dallo Stato o da altri datori di lavoro ai propri dipendenti.

I chiarimenti in tal modo forniti e le direttive all'uopo impartite consentiranno certamente, entro termini ragionevolmente brevi, di risolvere positivamente la situazione segnalata.

Il Ministro delle finanze

PRETI

13 agosto 1970

FORMICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che con la legge 18 marzo 1968, n. 249, con la quale si delega il Governo per il riordinamento dell'Amministrazione dello Stato, all'articolo 17 si dispone, con effetto dal 1° gennaio 1971, la riliquidazione delle pensioni degli statali in base alle nuove retribuzioni che risulteranno dalle norme delegate sul riassetto;

che, per quanto riguarda la riliquidazione delle pensioni del personale degli Enti locali, iscritto alle Casse di previdenza amministrate dalla Cassa depositi e prestiti, la legge 5 febbraio 1968, n. 85, stabilisce che ogni modificazione dovrà essere disposta con legge, previo esame della situazione del bilancio tecnico da parte di una commissione di studio nominata di volta in volta dal Ministro del tesoro;

che, al fine di predisporre tempestivamente tale accertamento e di attuare la riliquidazione con effetto dal 1° gennaio 1971, occorre procedere subito alla nomina della commissione per evitare quanto si è verificato in occasione della precedente riliquidazione effettuata con un ritardo di un anno e mezzo;

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 SETTEMBRE 1970

che l'urgenza di provvedere è determinata anche dal fatto che presso i due rami del Parlamento pendono diverse proposte e disegni di legge riguardanti il settore previdenziale del personale degli Enti locali, nonché dal fatto che un disegno di legge, già preordinato dalla commissione di studio sin dal settembre 1968, a tutt'oggi non è stato deliberato dal Consiglio dei ministri,

l'interrogante chiede di sapere se, in considerazione di quanto premesso, non ritengano necessario ed urgente:

a) portare alla deliberazione del Consiglio dei ministri, e quindi all'esame del Parlamento, il disegno di legge già preparato dalla commissione di studio e presentato al Ministro del tesoro sin dal settembre 1968;

b) disporre subito la nomina della commissione di studio per l'esame del bilancio tecnico delle Casse di previdenza e delle proposte di riliquidazione delle pensioni con effetto dal 1° gennaio 1971, nonché di tutte quelle norme che formano oggetto delle proposte e dei disegni di legge pendenti innanzi alle Camere per un'organica riforma dell'ordinamento del settore. (int. scr. - 2778)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei ministri.

Lo schema di disegno di legge concernente modifiche all'ordinamento delle casse pensioni amministrare dalla Direzione generale degli Istituti di previdenza di questo Ministero, predisposto in base ai criteri di massima suggeriti dall'apposita Commissione, è stato inviato alle altre Amministrazioni interessate, per la preventiva adesione, in data 9 luglio 1969.

Alla nomina della Commissione di studio per l'esame del bilancio tecnico della Cassa di previdenza dipendenti enti locali potrà provvedersi, a termini degli articoli 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379, e 10 della legge 5 febbraio 1968, n. 85, solo dopo l'approvazione, da parte del Consiglio di amministrazione degli Istituti di previdenza, del bilancio tecnico e del rendiconto della gestione della Cassa relativi al 1970.

Le citate disposizioni prescrivono infatti, ai fini della nomina della Commissione, la preventiva acquisizione di almeno due bilanci tecnici annuali — a partire dal 1969 in sede di prima applicazione della legge n. 85 — approvati dal competente Consiglio di amministrazione contestualmente al rendiconto della gestione relativo all'anno cui i bilanci stessi si riferiscono.

Si assicura che, nel doveroso rispetto della vigente normativa, la Commissione sarà tempestivamente nominata e può prevedersi che, fra i problemi che l'organo collegiale affronterà, non mancherà quello dell'aggiornamento delle pensioni degli ex dipendenti degli enti locali in relazione alla dinamica delle retribuzioni del personale in servizio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro

PICARDI

5 agosto 1970

GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Considerato l'enorme malumore che giustamente serpeggia fra i combattenti delle guerre 1914-1918 e precedenti per il fatto che, nonostante siano trascorsi oltre due anni dalla data di pubblicazione della legge n. 263 del 18 marzo 1968, relativa al riconoscimento in loro favore di alcuni diritti, quali la concessione dell'onorificenza di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto nonché l'assegno annuo vitalizio di lire 60.000, solo una modesta aliquota di domande è stata definita, si chiede di conoscere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere il Governo affinché tutte le pratiche vengano definite entro il più breve termine e comunque non oltre il corrente anno. (int. scr. - 3705)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il lavoro relativo alla concessione dei riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, in favore degli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti è svolto col massimo impegno, compatibilmente con le difficoltà che s'incontrano nei casi di imprecisione dei dati forniti dagli in-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 SETTEMBRE 1970

teressati o di incompletezza della documentazione occorrente per l'accertamento delle condizioni richieste dalla legge.

La sussistenza del requisito militare (croce al merito di guerra), al quale è subordinata la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'assegno vitalizio, è accertata dai Distretti militari, che, nei casi in cui non siano più in possesso della documentazione matricolare, si rivolgono agli Archivi di Stato.

Sono state adottate particolari procedure e si sta facendo tutto il possibile perchè il lavoro prosegua con ritmo sempre più celere e si conta di ultimare entro l'anno l'istruttoria delle pratiche da definire.

Il Ministro della difesa
TANASSI

12 agosto 1970

LA ROSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che l'ordinanza ministeriale del 3 maggio 1969 esclude dall'incarico di dirigente dei centri di lettura gli insegnanti che siano addetti agli uffici (direzioni didattiche, ispettorati scolastici, eccetera);

rilevato che l'articolo 2 della legge 2 dicembre 1967, n. 1213, stabilisce che l'orario d'ufficio degli insegnanti segretari di direzione è di 5 ore giornaliere;

considerato che la nomina dei dirigenti dei centri di lettura deve cadere su insegnanti di ruolo preparati e che abbiano spiccate capacità organizzative,

si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno intervenire perchè, a partire dal prossimo anno scolastico, dall'incarico di dirigente dei centri di lettura non vengano esclusi gli insegnanti addetti alla segreteria delle direzioni didattiche e degli ispettorati scolastici, non mancando essi dei requisiti richiesti per assolvere tale delicata e particolare funzione. (int. scr. - 3549)

RISPOSTA. — Si fa presente che nell'ordinanza sull'organizzazione e sul funzionamento della Scuola popolare per l'anno scolastico 1970-71, è stata prevista la possibilità di conferire l'incarico di dirigente dei Centri di

lettura, in via eccezionale, anche agli insegnanti addetti ad uffici (segretari delle direzioni didattiche e degli ispettorati scolastici, segretari-direttori di Patronato) sempre che dal complesso delle prestazioni non derivi nocimento all'efficienza dei servizi e delle istituzioni.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

4 settembre 1970

MADERCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che finora hanno impedito che avvenisse il rimborso dell'imposta di ricchezza mobile indebitamente riscossa tramite trattenuta aziendale agli operai dell'OMI di Roma, Russo Cosimo e Sardi Luciano, ambedue con 5 figli a carico.

Il periodo di versamento, indebitamente effettuato, va dal 31 novembre 1961 alla fine dell'anno 1964 per il primo e dal 1° ottobre 1959 alla fine dell'anno 1964 per il secondo.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere come il Ministro pensa di sanare la denunciata situazione. (int. scr. - 2604)

RISPOSTA. — In merito a quanto rappresentato dalla signoria vostra onorevole, occorre preliminarmente osservare che, per i redditi tassabili in via di rivalsa, le domande intese ad ottenere il beneficio immunitario per famiglia numerosa debbono essere presentate, a norma del terzo comma dell'articolo 165 del testo unico 29 gennaio 1958, numero 645, al datore di lavoro entro l'anno in cui si sono verificate le condizioni e che, inoltre, le domande di agevolazione prodotte oltre il termine sopra indicato hanno effetto, a norma dell'articolo 166 dello stesso testo unico, dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello nel quale vennero presentate.

Atteso quanto sopra e considerato, giusta le risultanze dell'istruttoria all'uopo disposta presso l'Ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Roma, che i contribuenti segnalati nella interrogazione hanno presentato domande tardive sia al competente Ufficio delle imposte dirette, sia alla Società OMI, l'esenzione tributaria in questione non

può spiegare effetto che dal 1° gennaio 1964, ai sensi dell'articolo 166 del citato testo unico n. 645. Conseguentemente, nessun favorevole provvedimento si rende possibile nei confronti degli interessati ai fini del rimborso delle trattenute erariali operate sulle retribuzioni loro corrisposte dalla medesima Società, relativamente ai periodi d'imposta anteriori all'anno 1964.

Il Ministro delle finanze
PRETI

13 agosto 1970

MAGNO. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per conoscere la natura della concessione in base alla quale, in località « Cala del Fico », sulla costa del Golfo di Manfredonia (Foggia), diversi anni addietro si è costruito un imponente edificio su suolo demaniale.

Per conoscere, in particolare:

- 1) la consistenza dell'area demaniale concessa;
- 2) l'ammontare del canone annuo di concessione;
- 3) la durata della concessione;
- 4) il nome del titolare della concessione;
- 5) lo scopo della concessione;
- 6) se il canone è stato annualmente versato all'erario. (int. scr. - 2327)

RISPOSTA. — Si fornisce diretta risposta alla su riferita interrogazione per delega del Ministro della marina mercantile.

Il compendio immobiliare cui si riferisce la signoria vostra onorevole è costituito da un appezzamento di terreno in contrada Calafico dell'agro del comune di Monte S. Angelo (Foggia), situato lungo il litorale Manfredonia-Macchia.

Detto compendio, della estensione complessiva di metri quadrati 21.816, fa parte del patrimonio dello Stato, al quale è pervenuto dal demanio pubblico dello Stato (ramo marina) a seguito di sclassifica effettuata con decreto interministeriale 15 giugno 1960, n. 4298, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 8 luglio 1960, n. 166.

L'intero complesso è stato dato in consegna alla Provincia monastica dei Padri Cappuccini di Foggia, che realizzava un edificio a tre piani fuori terra da adibire a istituto filosofico liceale, occupando un'area di complessivi metri quadrati 3.820, dei quali metri quadrati 3.014 di sua proprietà e metri quadrati 806 facenti parte del contiguo compendio dello Stato.

Allo scopo di sanare la situazione di fatto venutasi a creare con la erezione di parte del fabbricato su area di proprietà statale, l'Amministrazione demaniale veniva nella determinazione di vendere a trattativa privata alla Provincia la porzione di metri quadrati 806, occupata dalla costruzione, insieme con una zona di rispetto, indispensabile per la funzionalità dell'edificio, nonché di consentire l'affitto della rimanente porzione di area statale, con assoluto divieto di costruzioni a carattere permanente.

In relazione a tale orientamento, l'organo tecnico ha suddiviso il compendio in due lotti suscettibili di autonoma utilizzazione.

Lotto A, della superficie di metri quadrati 12.816, comprendente i metri quadrati 806 occupati con la costruzione e metri quadrati 12.010, costituenti attinenza scoperta a servizio dell'edificio.

Lotto B, della superficie di metri quadrati 9.000, da utilizzare o alienare con osservanza delle vigenti disposizioni in materia.

Ciò premesso, si precisa in ordine agli specifici quesiti posti dall'interrogazione:

1) che l'area patrimoniale concessa ha una superficie complessiva, come sopra si è detto, di metri quadrati 21.816;

2) che il canone annuo di concessione è stato determinato, dal 1° gennaio 1964 in avanti, in lire 297.000;

3) che non è stato ancora stipulato l'atto di concessione e, quindi, non è stata definita la sua durata;

4) che titolare della concessione è la Provincia monastica dei frati minori Cappuccini di Foggia;

5) che è stata indicata quale scopo della concessione la costruzione di un complesso edilizio per il funzionamento di un

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 SETTEMBRE 1970

istituto filosofico liceale dei Padri Cappuccini;

6) che il canone è stato regolarmente versato all'erario fino al 31 dicembre 1969.

Il Ministro delle finanze

PRETI

13 agosto 1970

MAMMUCARI, LEVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono i motivi che ritardano l'entrata in funzione e l'apertura al pubblico della nuova sede della Biblioteca Nazionale e quali misure si stanno adottando per eliminare ostacoli e ritardi che ne impediscono l'utilizzazione. (int. scr. - 3553)

RISPOSTA. — Si fa presente che il nuovo edificio di Castro Pretorio è ultimato e sono in corso di approntamento gli impianti tecnici relativi al funzionamento dei servizi. Sono stati iscritti nello stato di previsione della spesa i 2 miliardi 500 milioni di lire stanziati con legge 24 dicembre 1969, n. 1004, per le spese di insediamento della biblioteca nel nuovo edificio; sono già pronti i capitolati d'appalto per le forniture delle attrezzature del magazzino librario, così come predisposto d'intesa con l'Ufficio del Genio civile; dopo le necessarie verifiche formali saranno inviati al Consiglio di Stato per il parere obbligatorio.

È già in corso di attuazione un organico programma per il trasferimento del materiale dalla vecchia sede del Collegio romano; il vasto movimento prevede logicamente la bonifica dei numerosi cataloghi, il riordinamento e l'aggiornamento delle raccolte, secondo nuovi criteri di funzionamento della biblioteca, nonché il restauro del materiale raro e di pregio, così da consentire, una volta nella nuova sede, la ripresa possibilmente immediata del funzionamento di tutti i servizi previsti.

Va poi tenuto conto che, considerate le attuali condizioni statiche del vecchio edificio, il materiale, che ora grava sui solai ai limiti dell'elasticità, dovrà essere rimosso con particolari cautele, effettuando un

trasferimento bilanciato per palchetti, secondo un piano concordato con l'Ufficio del Genio civile, al fine di evitare possibili crolli che potrebbero assumere anche notevoli dimensioni. Ciò ha comportato che non sia stato consentito l'ingresso del materiale del 1970, attualmente in deposito nei locali di palazzo Vidoni. Il trasferimento, almeno degli uffici, che consentirà di poter utilizzare anche il materiale 1970 non dovrebbe tardare dal momento che, tra non molto, dovrebbe aver luogo l'inizio delle consegne dei nuovi locali. Non si è in grado di prevedere, al momento, realisticamente, il tempo occorrente perchè la biblioteca nazionale funzioni interamente nella nuova sede; dovrebbero occorrere un paio d'anni dal momento della consegna dell'intero edificio. Intanto nel vecchio edificio si pratica anche il prestito pomeridiano.

Fra la posa della prima pietra (dicembre 1964) e l'apertura al pubblico della nuova sede della biblioteca passerebbero quindi otto anni.

Considerata la grandiosità dell'edificio costruito e la complessità dei vari lavori connessi con il trasferimento e la sistemazione *in loco* di oltre 2 milioni di volumi, sembra che in effetti soltanto nel corso di tale periodo si possa provvedere ad ultimare tutte le operazioni necessarie per il funzionamento di un sì importante istituto bibliotecario. Basti pensare, ad esempio, che la biblioteca di Bruxelles, è stata inaugurata l'anno scorso a quindici anni dall'inizio della sua costruzione (1954).

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

4 settembre 1970

MINNOCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero in merito all'auspicato riconoscimento della facoltà di economia e commercio, a prevalente indirizzo industriale, di Cassino. (int. scr. - 3666)

RISPOSTA. — Occorre precisare in via preliminare che da accertamenti eseguiti il Ministero della pubblica istruzione ha appreso

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 SETTEMBRE 1970

della costituzione di una Cooperativa a responsabilità limitata per azioni, denominata « Ente Universitario S. Benedetto » avente come finalità la creazione di una Facoltà di economia e commercio in Cassino.

Di fronte alla proliferazione di analoghe iniziative, molte delle quali obiettivamente destinate ad arrecare gravi danni agli studenti e alle famiglie, il Ministero stesso ha chiesto ed ottenuto dal prefetto di Frosinone più precise informazioni.

Si precisa, comunque, che nel mentre il Ministero si ripromette di compiere una accurata indagine sulle possibilità economiche e sulle strutture didattiche ed amministrative offerte, non è pervenuta fino ad oggi alcuna domanda di riconoscimento.

Tale domanda, ai sensi degli articoli 200 e seguenti del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592, dovrebbe essere accompagnata da un dettagliato piano finanziario, da una ampia relazione e dallo schema di Statuto.

Non va dimenticato, infine, che a Cassino esiste e funziona un Magistero riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1968, n. 1399. Ogni nuova iniziativa, pertanto, dovrebbe armonizzarsi con la predetta istituzione.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

4 settembre 1970

MURMURA. — *Ai Ministri della marina mercantile e del turismo e dello spettacolo.* — Il boom turistico, di recente manifestatosi nella regione calabrese e che i poteri locali e gli organismi turistici periferici avalano e sostengono, è stato notevolmente ostacolato dal grave inconveniente di inquinamenti delle acque marine provocati dalle petroliere per lo scarico delle acque di zavorra e di pulizia e per le perdite di oli minerali durante le operazioni di scarico, inquinamenti che potrebbero essere eliminati ove fossero osservate le norme del nostro patrimonio legislativo e costituzionale, le quali non respingono di certo l'altrettanto auspicato sviluppo industriale della Calabria.

Infatti, sarebbe sufficiente far applicare le disposizioni contenute nella Convenzione di Londra del 1954, sottoscritta dall'Italia nel 1961 ed entrata in vigore nel 1964 (che prevedono il divieto per le navi-cisterna di scaricare in mare oltre 50 miglia da terra [articolo 3], la realizzazione di installazioni capaci di ricevere i residui [articolo 8], e la costruzione di ormeggi a mare) nonché quelli del decreto ministeriale 31 luglio 1934.

Pertanto, l'interrogante chiede di conoscere su tale grave problema il parere del Governo, tenendo conto anche della non improbabile utilizzazione delle acque marine a fini potabili, come di recente è avvenuto nel Gargano. (int. scr. - 2202)

RISPOSTA. — In merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante circa il pericolo di inquinamento delle acque marine lungo la Calabria per gli scarichi di acqua di zavorra da parte di petroliere, desidero anzitutto far presente che tale fenomeno si presenta di scarsa rilevanza lungo le coste della regione, data l'inesistenza di raffinerie o di importanti stabilimenti industriali nella zona.

Solo sporadicamente, in relazione ai venti spiranti dal largo, vengono sospinte sulle spiagge tracce di residui oleosi provenienti dagli scarichi di acque di lavaggio delle tanche di petroliere in navigazione in alto mare; ma l'entità di detto inconveniente non è stata mai tale da costituire danno apprezzabile per le attività turistiche della Calabria; in questi ultimi tempi non si è rilevato un peggioramento del fenomeno in esame, anzi è stato possibile verificare, attraverso le indagini compiute, che il fenomeno stesso si è attenuato rispetto agli anni passati.

In particolare, lungo le coste prossime allo stretto di Messina, l'andamento delle alterne correnti (montante e scendente) favorisce il continuo ricambio delle acque.

Gli unici depositi costieri di oli combustibili nella regione si trovano nei porti di Reggio Calabria, di Vibo Valentia Marina e di Crotone; in tali porti il personale delle Capitanerie non tralascia di esercitare ogni

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 SETTEMBRE 1970

possibile vigilanza perchè vengano rigorosamente osservate le misure cautelative predisposte a mezzo di ordinanze per evitare lo spandimento in mare di sostanze inquinanti durante le operazioni di discarica dei prodotti petroliferi.

Per quanto, poi, concerne la realizzazione di installazioni per la raccolta di residui oleosi, prevista dall'articolo VIII della Convenzione internazionale di Londra del 1954 per i porti principali dei Paesi aderenti, comunico che tali impianti non si ritengono necessari nei porti della regione, dato che il traffico di prodotti petroliferi e le capacità dei depositi costieri possono considerarsi di modesta importanza, soprattutto se rapportati a quelli dei vicini porti petroliferi della Sicilia, come Augusta e Milazzo.

Il Ministro della marina mercantile
MANNIRONI

13 agosto 1970

MURMURA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per rendere concretamente operante la legge 22 dicembre 1969, n. 964, nella parte che dispone le anticipazioni agli Enti locali sui disavanzi economici. (int. scr. - 3479)

RISPOSTA. — La Sezione autonoma per il credito a breve termine — istituita presso la Cassa Depositi e Prestiti — ha già iniziato a funzionare e sono in corso di emissione i mandati relativi alle anticipazioni concesse.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PICARDI

5 agosto 1970

MURMURA. — *Al Ministro della difesa.* — Per segnalare, in ordine all'affrettata e breve risposta data alla precedente, lunga e motivata interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 3015, la sua incompletezza, non avendo fornito alcuna delle notizie e delle informazioni ivi domandate sui provvedimenti presi o da prendere in favore dei

capitani anziani dei carabinieri esclusi dai benefici di carriera concessi dalla legge numero 260 del 26 maggio 1969.

A tal fine si chiede di conoscere i motivi per i quali la Commissione ordinaria di avanzamento ha applicato la predetta legge n. 260 circa 40 giorni prima (16 e 17 maggio 1969) della sua entrata in vigore, intervenuta il 24 giugno 1969, nonchè i nominativi degli ufficiali componenti di detta Commissione. (int. scr. - 3586)

RISPOSTA. — Il problema dei capitani anziani dei carabinieri che, per il posto conseguito nella graduatoria di merito, non sono stati compresi nel numero delle promozioni in aumento stabilito dalla legge 26 maggio 1969, n. 260, viene risolto positivamente da un disegno di legge di iniziativa dei senatori Venturi ed altri in corso di definitiva approvazione da parte del Senato.

Il Ministro della difesa
TANASSI

12 agosto 1970

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Con riferimento alle notizie pubblicate dal settimanale « Il Borghese », secondo cui il Banco di Roma e la Banca commerciale italiana, istituti di interesse nazionale a partecipazione statale, sarebbero fortemente esposti, con altre banche, senza alcuna garanzia, con la società editrice del giornale « L'Unità », quotidiano del PCI, per somma che supera il doppio del capitale sociale e con riferimento altresì alla notizia di una istanza di fallimento presentata dinanzi al Tribunale di Roma, per conoscere se i fatti rispondono a verità.

In caso affermativo, si chiede anche di conoscere se e quali rilievi abbia fatto, alle banche d'interesse nazionale a partecipazione statale, il Servizio di vigilanza della Banca d'Italia, ed infine se la prospettiva strategica di accogliere il PCI nell'area del potere abbia creato privilegi ed immunità nei confronti delle rigorose regole che presidiano il buon governo delle banche in ge-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 SETTEMBRE 1970

nere ed in particolare degli istituti di credito a partecipazione statale. (int. scr. - 2481)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio, sentito l'organo di vigilanza sulle aziende di credito.

Per le operazioni creditizie di cui fa cenno la signoria vostra onorevole e relativamente ai due indicati Istituti di credito, nessuna autorizzazione è stata nè doveva essere richiesta alla Banca d'Italia.

Dagli accertamenti esperiti è infatti risultato che, nel mentre il Banco di Roma non ha accordato alcun credito alla Società editrice del giornale « L'Unità », la Banca commerciale italiana ha accordato alla stessa Società agevolazioni creditizie rientranti nella propria sfera di autonomia, assistite da adeguate garanzie reali e personali e di importo di gran lunga inferiore a quello pubblicato dal settimanale « Il Borghese ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PICARDI

5 agosto 1970

NENCIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Con riferimento:

all'applicazione della tariffa speciale (gruppo II o III) per i programmi di abbonamento delle riviste che vengono spedite in abbonamento postale con tariffa analoga;

all'uso discriminato e di favoritismo nell'applicazione della tariffa stessa ad alcune case editrici di Verona ed al netto rifiuto ad altre case editrici;

all'applicazione della tariffa agevolata per lettere e cartoline di sollecito di abbonamento alle relative riviste, con discriminazione a favore di alcune case editrici e rifiuto ad altre;

alla risposta data all'interrogazione numero 3311, con richiesta di risposta scritta, il 27 giugno 1970, del seguente tenore:

« Al riguardo si fa presente che non si è in grado di fornire precise notizie in merito a quanto prospettato dalla signoria vostra onorevole circa il trattamento tariffa-

rio delle spedizioni effettuate dalle case editrici di Verona, stante la mancanza di concrete segnalazioni, sia in ordine all'identificazione delle case editrici, sia in ordine alla specificazione degli invii inoltrati, che possono porre in grado questa Amministrazione di eseguire gli opportuni accertamenti.

Si significa, tuttavia, che è da escludere che siano stati adottati dagli organi competenti criteri discriminatori.

Occorre considerare, in effetti, che la diversità di trattamento, che a prima vista talvolta potrebbe sembrare ingiustificata, è da rapportare, di regola, alla particolare natura degli invii e quindi alla catalogazione degli invii stessi nelle varie categorie di abbonamento secondo le disposizioni di legge o regolamentari. »;

poichè l'Amministrazione delle poste e telegrafi di Verona concede tariffa agevolata alla casa editrice « Mondadori » per la campagna abbonamenti dei suoi settimanali e per la campagna di solleciti di abbonamenti, mentre l'Amministrazione delle poste di Milano rifiuta di applicare, per identiche campagne, la tariffa agevolata ad altre case editrici,

l'interrogante, sperando che il Ministro sia in grado di rispondere, chiede di conoscere quali direttive sono state impartite al riguardo e se è concepibile, per tariffe fissate per legge per un pubblico servizio, una discriminazione che coinvolge gravi responsabilità dei direttori centrali e periferici dell'Amministrazione delle poste. (int. scr. - 3779)

RISPOSTA. — Si partecipa che in atto sono in corso indagini presso le Direzioni provinciali delle poste e telegrafi di Milano e di Verona al fine di accertare la reale portata di quanto asserito nella surriportata interrogazione.

Si assicura, comunque, che questa Amministrazione, alla luce di tali accertamenti, non mancherà di adottare i provvedimenti del caso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

Bosco

27 agosto 1970

PENNACCHIO. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere i motivi del grave ritardo circa la pubblicazione del decreto relativo agli stipendi, alle voci ed alle misure delle nuove indennità previste dall'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 431, a favore delle varie categorie di personale dipendente dagli ospedali psichiatrici.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere le ragioni che ancora ostano alla concreta applicazione delle tabelle per il personale infermieristico, tabelle che avrebbero dovuto essere emanate entro 3 mesi dall'entrata in vigore della legge.

Tale ritardo sta già avendo negative conseguenze ed ha provocato la ripresa delle agitazioni del personale interessato per il 14 e il 15 gennaio 1970, con serie implicazioni sulla normale assistenza agli infermi ricoverati. Fra l'altro, appare non giustificata la discriminante che si è venuta a creare fra il personale medico, per il quale sono già in vigore le nuove tabelle, ed il personale infermieristico che è ancora in attesa del formale riconoscimento.

Allo scopo di evitare il deteriorarsi dei rapporti di lavoro negli istituti psichiatrici, le turbative ed i rischi connessi con il venir meno dell'assistenza nel particolarissimo e delicato settore dell'assistenza agli infermi psichici, si invitano i Ministri competenti, ed in particolare quello della sanità, a provvedere sollecitamente all'emanazione delle tabelle che riguardano il personale infermieristico, avendo presente la necessità che i miglioramenti abbiano decorrenza dalla data prevista dalla legge n. 431, senza inammissibili sperequazioni fra categoria e categoria. (int. scr. - 2930)

RISPOSTA. — Si risponde quanto segue anche per conto del Ministro del tesoro e del Ministro dell'interno.

Le nuove misure stipendiali per il personale medico degli ospedali psichiatrici risultano già determinate con decreto interministeriale in data 6 dicembre 1968, trasmesso per l'esecuzione ai Medici provinciali con circolare n. 117 del 24 maggio 1969.

Di seguito all'applicazione della predetta normativa è stato, inoltre, predisposto un ul-

teriore decreto per il trattamento economico-tipo del personale non medico, riportante la data 5 gennaio 1970, già pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 maggio 1970.

Il Ministro della sanità

MARIOTTI

26 agosto 1970

PERRINO. — *Ai Ministri della marina mercantile, della sanità e dell'interno.* — Considerato:

1) che l'immissione arbitraria e clandestina nelle acque del porto interno ed in quelle del porto medio di Brindisi di sostanze chimiche altamente tossiche, di scarto di un'industria chimica locale, ha causato gravi fenomeni di inquinamento delle acque stesse, accertati mediante analisi condotte ufficialmente, provocando reiteratamente la moria della fauna ittica, con particolare riguardo ai pesci ed ai mitili;

2) che la mitilicoltura rappresenta in Brindisi il più importante settore dell'economia ittica specializzata, al punto che il prodotto — per le sue squisite e particolari caratteristiche — viene esportato anche in zone d'Italia che erano e sono famose per analoga produzione;

3) che i danni subiti dalla mitilicoltura brindisina assommano alla quasi totale distruzione dell'intera produzione dell'anno corrente, e — quel che è più grave — anche del così detto « novellame », portando i mitilicoltori brindisini ad uno stato di generale esasperazione, ed in qualche caso nella condizione di dover rinunciare alla loro attività;

4) che, malgrado l'allarme da tempo lanciato dagli interessati e la richiesta di drastici provvedimenti, l'immissione degli scarichi di sostanze tossiche nelle acque del porto continuano a verificarsi aggravando sempre più la situazione;

pur dando atto alle autorità locali dell'impegno e della buona volontà dimostrati, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se non ritengano di intervenire con urgenza, disponendo l'adozione di provvedimenti atti a garantire l'integrità delle acque

portuali, ponendo in primo luogo sotto effettivo controllo, mediante opportune apparecchiature e diretta sorveglianza, gli sbocchi dei canali di scarico del complesso industriale indicato come responsabile dell'inquinamento e di quanti altri potessero concorrervi;

2) se non ritengano di venire incontro alle urgenti e gravi necessità finanziarie dei mitilicoltori, mediante l'erogazione di un contributo straordinario a fondo perduto e di particolari agevolazioni creditizie, così come avviene a favore di altre categorie di attività economiche in caso di calamità, e ciò in considerazione dell'importanza della mitilicoltura nel contesto dell'economia generale della pesca in Brindisi e provincia. (int. scr. - 2351)

RISPOSTA. — Le indagini effettuate dalla Prefettura di Brindisi, attraverso un Comitato tecnico-sanitario, costituito ed operante già prima che si verificasse la moria di mitili nelle acque di quel porto, e dalla Capitaneria, con la collaborazione di un esperto qualificato (professor Cosimo Sebastio della Sezione malacologica di Taranto dell'Istituto sperimentale per l'igiene e controllo veterinario della pesca di Pescara) e del Reparto chimico del laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Brindisi, hanno portato ad acclarare che la moria di mitili del luglio 1969 è stata determinata non da una causa unica, ma da molteplici fattori. Questi sono anzitutto da riconnettere ai rifiuti scaricati a mare, provenienti dagli insediamenti industriali che insistono nell'ambito portuale e nella cerchia cittadina, e a quelli provenienti dalle abitazioni e convogliati a mare dalla rete fognante urbana — priva di impianti di depurazione — la quale, oltre i liquami domestici, trasporta e smaltisce, attraverso la canalizzazione delle acque bianche e nere, anche i detergenti sintetici, gli insetticidi ed i pesticidi di più comune uso.

Altro elemento che ha influito sull'allarmante moria della fauna ittica potrebbe essere stato, a parere dei tecnici, un aumento improvviso di temperatura o pressione, ovvero — per una serie di concause — una diminuzione temporanea di ossigeno disciolto nelle acque.

Al fine di studiare i vari aspetti del fenomeno, il Comitato cui è stato fatto cenno ha ritenuto opportuno istituire a Brindisi un osservatorio talasso-biologico per la prevenzione, o, perlomeno, il controllo, degli inconvenienti dovuti allo scarico dei detriti industriali.

Per quanto concerne poi la situazione della rete fognante urbana, si è appurata l'esistenza di un progetto di studio ad opera dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, inteso alla realizzazione di un impianto depurativo che elimini una delle predette cause di inquinamento.

Aggiungo al riguardo che, da parte della autorità marittima e nel quadro delle competenze della stessa vengono attuate tutte le misure possibili, limitatamente ai mezzi disponibili, per la tutela della attività della mitilicoltura esistenti nella giurisdizione.

Circa i danni subiti dalla mitilicoltura brindisina, risulta che sono stati notevoli, ma in merito non è stato possibile acquisire dati certi, tanto che le autorità incaricate di eseguire gli accertamenti hanno dovuto basarsi sulle denunce presentate dai mitilicoltori interessati, senza possibilità di controllo dei dati forniti dagli stessi.

Interventi assistenziali, comunque, sono stati effettuati in favore dei dipendenti delle ditte di mitilicoltori rimasti disoccupati in seguito ai su riferiti eventi.

Desidero infine assicurare l'onorevole interrogante che la Capitaneria di Brindisi e le altre autorità locali interessate, in collaborazione con la Prefettura, continuano a svolgere una intensa e scrupolosa opera di studio del fenomeno dell'inquinamento delle acque di detto porto e di ricerca dei mezzi più idonei ed adeguati per ovviare all'inconveniente.

La Capitaneria, inoltre, ha già posto in atto, con apposita ordinanza, le misure previste dagli articoli 145 e seguenti del Regolamento per l'esecuzione della legge 14 luglio 1965, n. 963, concernenti l'immissione di rifiuti nelle acque marine.

Il Ministro della marina mercantile

MANNIRONI

5 agosto 1970

PIOVANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga di sollecitare la Direzione generale della Cassa depositi e prestiti onde venga finalmente concesso al comune di Semiana il mutuo di lire 8.019.218, per fronteggiare la maggiore spesa da sostenere per la costruzione dell'edificio della scuola elementare nel capoluogo, estinguibile in 35 anni al tasso del 5,50 per cento col contributo statale del 6,497 per cento, a norma della legge 24 luglio 1962, n. 1073.

L'opera, inclusa nel programma edilizio ai sensi della legge 28 luglio 1967, n. 641, per il biennio 1967-68, è già stata appaltata, ma non si può dare inizio ai lavori a causa del mancato completamento degli incombenenti burocratici, il che suscita le proteste della popolazione interessata. (int. scr. - 1775)

RISPOSTA. — Con nota del 1° febbraio 1969 la Cassa depositi e prestiti ha comunicato il proprio affidamento di massima all'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale di Roma in merito al mutuo in oggetto.

Per poter proporre al Consiglio di amministrazione la concessione del prestito in parola è necessario che l'ISES invii gli atti chiesti con la nota suddetta e che il Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Milano emetta il decreto concessivo del contributo statale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PICARDI

5 agosto 1970

PREMOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se si debba ritenere conforme alle finalità ed allo statuto della Cassa di risparmio di Venezia — ente di diritto pubblico — l'operazione di credito eseguita a favore di alcuni ben identificati gruppi politici rappresentati nell'Amministrazione provinciale di quella città per sovvenzionare di fatto l'iniziativa dei sindacati CISL, CGIL e UIL di Venezia in occasione della manifestazione dei metalmeccanici a Roma nella giornata del 28 novembre 1969.

Infatti, detta operazione di credito, sostitutiva di una delibera di stanziamento di

contributo da parte del Consiglio provinciale, sottoposta tuttora all'approvazione della autorità tutoria, non solo non ha finalità di investimento produttivo, ma è stata eseguita in un particolare momento, come l'attuale, di generale restrizione del credito che investe negativamente, anche a Venezia, le più modeste attività commerciali ed artigiane della città e della provincia. (int. scr. - 2791)

RISPOSTA. — Per le operazioni creditizie indicate dalla signoria vostra onorevole, nessuna autorizzazione è stata, nè doveva essere chiesta alla Banca d'Italia, trattandosi di attività rientrante nella sfera di autonomia dell'azienda interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PICARDI

5 agosto 1970

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per richiamare la sua attenzione sull'importanza della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico — approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa e a suo tempo firmata dall'Italia — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza del suo Dicastero, non intenda adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla ratifica di detta Convenzione ed al deposito di essa. (int. scr. - 3393)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione, con nota n. 4032 del 14 febbraio 1970 ha dato parere favorevole al Ministero degli affari esteri, in merito al disegno di legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione europea n. 66 concernente la protezione del patrimonio archeologico.

Il disegno di legge in oggetto, pertanto, ottenuta l'adesione anche dal Ministero del-

l'interno e del Ministero delle finanze, trovasi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, in attesa dell'approvazione.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

7 agosto 1970

PREMOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il loro parere e quello dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 599, relativa alla pirateria aerea, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di aprile 1970 — su proposta della Commissione politica (Doc. 2743), con parere della Commissione giuridica (Doc. 2744) — ed in specie per sapere se intendano chiedere, come appare particolarmente opportuno, al loro collega del Ministero degli affari esteri, di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato. (int. scr. - 3624)

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia condivide pienamente l'impostazione di fondo che la Raccomandazione n. 599 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, richiamata nell'interrogazione, ha ritenuto di dare ai delicati problemi posti dal gravissimo fenomeno del dirottamento di aerei commerciali di linea, attuato mediante violenza o minacce, che tanto allarme sta suscitando anche per la frequente sua ricorrenza negli ultimi tempi.

Pertanto non mancherà di prestare la propria fattiva collaborazione a tutte le iniziative che si stanno sviluppando sul piano interno ed a livello internazionale per la ricerca di efficaci misure capaci di combattere il pericoloso suddetto fenomeno.

È noto, in proposito, che con la legge 11 giugno 1967, n. 468, è stata ratificata e resa esecutiva in Italia la Convenzione relativa alle infrazioni e ad altri atti commessi a bordo di aerei, firmata a Tokio il 14 set-

tembre 1963. L'articolo 11 di detta Convenzione contiene una descrizione dei fatti di pirateria aerea, senza peraltro prevedere la loro esplicita punibilità nell'interno dei singoli ordinamenti degli Stati contraenti. D'altro canto, a seguito della intensificazione del fenomeno della pirateria aerea internazionale, ad iniziativa della organizzazione internazionale per l'aviazione civile — istituzione specializzata delle Nazioni Unite, che ebbe anche a predisporre la suddetta convenzione di Tokio — è stato preparato un « Protocollo » aggiuntivo alla Convenzione stessa, che è attualmente in corso di esame da parte degli Stati membri dell'organizzazione e che si propone la definizione esplicita del delitto di pirateria aerea e la descrizione delle misure che i singoli Stati dovranno adottare contro i colpevoli nonchè di stabilire le condizioni della estradizione dei colpevoli stessi.

Anche alla risoluzione di tali delicati problemi l'Italia offre, naturalmente, il suo operoso contributo.

Il Dicastero dei trasporti e dell'aviazione civile, per cui conto pure si risponde, dopo aver fatto presente che la Raccomandazione n. 599 è meritevole del massimo appoggio, ha assicurato la sua partecipazione attiva a tutte le iniziative che sono prese in sede internazionale per combattere il fenomeno della pirateria aerea. Il predetto Dicastero ha altresì reso noto che nel marzo scorso si è tenuta a Parigi una riunione dei direttori generali delle aviazioni civili europee, nel corso della quale è stata suggerita l'istituzione di appositi comitati di aeroporto per coordinare le misure atte ad impedire azioni criminose e che, per quanto riguarda il nostro Paese, sono già state date disposizioni alle direzioni aeroportuali di Roma-Fiumicino, Roma-Ciampino, Milano-Linate e Milano-Malpensa di costituire i comitati in questione.

Lo stesso Ministero ha aggiunto che, a prescindere da tale ultima iniziativa, da tempo erano state adottate nei maggiori aeroporti internazionali italiani appropriate misure di sicurezza per prevenire eventuali azioni criminose.

Per completezza di esposizione, pare opportuno informare che, allo stato attuale,

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 SETTEMBRE 1970

la legislazione italiana non contempla in modo specifico la fattispecie del forzoso dirottamento di aerei.

Lo stesso articolo 1138 del codice della navigazione, che disciplina, com'è noto, il caso dell'impossessamento, violento o fraudolento, di nave o di aeromobile, non sembra invero corrispondere alla avvertita esigenza di una specifica previsione normativa dei fatti in questione, sia perchè tale norma è riferibile, comunque, all'impossessamento dei soli velivoli nazionali (art. 1080 del codice della navigazione), sia anche perchè, nel fenomeno denunciato, l'impossessamento dell'aeromobile altro non rappresenta che il mezzo per l'attuazione di un disegno criminioso di più vasto respiro; e cioè il mutamento di destinazione del velivolo rispetto alla meta prestabilita, per finalità di protesta il più delle volte caratterizzanti sulla base di moventi politici o sociali. Sicchè, se il fatto del dirottamento aereo dovesse configurarsi come illecito diretto a violare la sola proprietà dell'aeromobile (va ricordato, al riguardo, che l'articolo 1138 del codice della navigazione trovasi appunto collocato sotto il titolo dei delitti di natura patrimoniale), verrebbe in effetti a risultare non coperta dalla normativa penale quella parte dell'attività dell'agente, successiva all'impossessamento del mezzo, che si concretizza nell'attentato all'incolumità altrui (equipaggio e passeggeri), necessariamente connesso ai molteplici rischi del dirottamento attuato con metodi violenti.

Pertanto sino a quando non si concretizzano le proposte e gli studi in corso sia in campo interno sia in quello internazionale di cui si è detto, l'illecito di cui trattasi potrà essere perseguito in Italia sulla scorta, oltrechè della succitata norma dell'articolo 1138 del codice della navigazione per i soli velivoli nazionali, anche dalle disposizioni riguardanti il reato di rapina (art. 628) ed eventualmente quello di violenza privata (art. 610) e di sequestro di persona (art. 605).

Il Ministro di grazia e giustizia

REALE

24 agosto 1970

RAIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative concrete intendano promuovere per individuare le cause e le responsabilità della morte del lavoratore Vito Gangi, da Ravanusa (Agrigento) avvenuta in Francia in un incidente sul lavoro.

Dato che il Gangi è stato costretto ad emigrare all'estero in cerca di lavoro per mancanza di occupazione nel proprio comune e considerato che, con la sua tragica morte, lascia 4 figli e la moglie, si chiede quali interventi concreti intendano adottare per eliminare lo stato di estremo disagio nel quale si viene a trovare quella famiglia, la cui unica fonte di sostentamento era riposta nella attività del deceduto. (int. scr. - 3526)

RISPOSTA. — L'infortunio sul lavoro che ha causato la morte del connazionale Vito i Gangi — tale è infatti il suo nome esatto — è avvenuto il 30 aprile 1970 a Forbach (Moselle).

L'incidente, secondo l'atto di notifica della « Caisse Primaire d'Assurance Maladie » di Sarreguemines, è avvenuto nelle seguenti circostanze: « L'operaio caricò la betoniera, ne vuotò il contenuto nel montacarichi, e fece il giro della betoniera allo scopo di scorgere il gruista per fargli cenno di elevare il carico. Il gruista diede un colpo di claxon ed eseguì la manovra. Ad una certa altezza, il cavo si ruppe benchè nuovo ed il montacarichi cadde sull'operaio che in quel momento non avrebbe dovuto in alcun modo trovarsi nel punto in cui è caduto il montacarichi, poichè situato dalla parte opposta, e ciò malgrado gli ordini formali impartiti a tutti gli operai di non rimanere o passare mai sotto i carichi ».

Il defunto ha lasciato la moglie e quattro figli adulti (rispettivamente di 30, 29, 26 e 20 anni), tutti sposati.

La vedova, signora Gianfurcaro Francesca vedova Di Gangi, nata a Ravenna l'8 ottobre 1909, ha già riscosso il *capital-décès* spettante, corrispondente a tre mensilità del salario del marito, mentre la « Caisse Primaire d'Assurance Maladie » di Sarreguemines le ha notificato il 25 giugno 1970 la

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 SETTEMBRE 1970

decisione di attribuzione di una « rendita ai superstiti ».

L'importo di tale prestazione, equivalente al 50 per cento del salario di base dell'infortunato (tasso massimo applicabile in base alla legislazione francese) è stato fissato in franchi 537,92 al mese, pari a circa lire 60.000 con decorrenza dal 1° maggio 1970.

Il citato Consolato, come sua abitudine in tutti i casi del genere, ha aperto un'inchiesta per conoscere se il signor Di Gangi risulti titolare di posizione assicurativa in Italia. Ciò al fine di consigliare eventualmente alla vedova di presentare anche una domanda di pensione di reversibilità presso la « Caisse Régionale d'Assurance Maladie » di Strasburgo.

Tale prestazione, non cumulabile in Francia con la rendita ai superstiti che è stata concessa alla vedova, potrebbe invece essere accordata dall'INPS, semprechè in favore del signor Di Gangi risultino versati contributi assicurativi in Italia.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

BEMPORAD

7 agosto 1970

RAIA, LI VIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che i direttori degli uffici delle imposte dirette della provincia di Agrigento non applicano l'articolo 71 del testo unico 29 gennaio 1958, numero 645, concernente l'esenzione permanente dall'imposta sui fabbricati per ruralità, tenuto conto che sono considerate fabbricati rurali le abitazioni dei contadini che coltivano direttamente la terra, adibite a depositi di derrate agricole, di concime, di attrezzi rurali, di accessori agricoli rurali, nonché a stalle e pagliai.

Risulta infatti agli interroganti che, in alcuni uffici, l'imposta suddetta, sospesa dal 1963, è stata ripristinata, aggravando le già precarie condizioni economiche in cui versa tutta la categoria agricola. (int. scr. - 2526)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti presso gli uffici distrettuali della provincia

di Agrigento, è risultato che tali uffici, come del resto tutti gli altri del compartimento, hanno sempre applicato correttamente l'articolo 71 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, concessivo dell'esenzione permanente dall'imposta sul reddito dei fabbricati per ruralità.

È stato precisato, in particolare, che le domande presentate a tal fine sono state trasmesse sempre agli uffici tecnici erariali, per l'esame tecnico, e che, nei casi di accertata inesistenza delle condizioni cui è subordinata l'esenzione, le domande stesse sono state deferite al giudizio delle commissioni amministrative, ai sensi dell'articolo 188 del succitato testo unico n. 645, dandone notizia agli interessati.

Per quanto riguarda la lamentata ripresa della riscossione dei tributi in questione, dopo lungo periodo di sospensione, si precisa invece che tale sospensione, disposta in applicazione dell'articolo 4 della legge 23 febbraio 1960, n. 131, a favore di quei contribuenti che avessero presentato domanda, è stata successivamente revocata, essendo intervenuto un provvedimento definitivo di rigetto delle commissioni tributarie, debitamente notificato e passato in giudicato.

Il Ministro delle finanze

PRETI

7 settembre 1970

RAIA, PELLICANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intende intraprendere al fine di risolvere definitivamente il problema della immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli delle scuole secondarie di secondo grado e delle relative graduatorie, dal momento che i numerosi interessati alla risoluzione di tale problema — pur avendo regolarmente e tempestivamente presentato i necessari documenti (ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468) — non hanno a tutt'oggi ricevuto nessuna comunicazione in merito. (int. scr. - 3498)

RISPOSTA. — Si fa presente che superate notevoli obiettive difficoltà concernenti la

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 SETTEMBRE 1970

organizzazione (reperimento di locali idonei ed utilizzazione di personale) del competente ufficio ministeriale, l'esame delle domande presentate, ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468, avrà inizio al più presto. Si prevede quindi che, compatibilmente con la intrinseca difficoltà del lavoro di valutazione dei titoli, le legittime aspettative dei moltissimi insegnanti interessati alla legge 2 aprile 1968, n. 468, potranno essere soddisfatte senza ulteriori eccessivi ritardi.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

7 agosto 1970

SEMA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza delle voci che circolano con insistenza a Trieste circa il costituirsi di una società, la « Terminal Containers Trieste s.p.a. », cui sarebbe affidata la gestione nell'ambito del porto di Trieste di un *terminal* marittimo attrezzato per il traffico di *containers*.

In proposito le tre organizzazioni sindacali provinciali di categoria hanno espresso la loro ferma opposizione a tale eventualità in una lettera al presidente dell'Ente autonomo del porto, rivendicando a quest'ultimo organismo la diretta ed esclusiva competenza in materia ed ai suoi dipendenti e ai lavoratori delle compagnie portuali il lavoro in ogni zona del porto, incluso il molo VII.

Si desidera pertanto sapere se il Ministro non intenda intervenire per accertare la fondatezza di tali voci e richiamare la presidenza dell'Ente porto alla tutela delle sue prerogative. (int. scr. - 2766)

RISPOSTA. — Comunico all'onorevole interrogante, in merito alla progettata istituzione della Società « Terminal Containers Trieste » che l'Ente autonomo del porto di Trieste ha fatto presente di essere stato sollecitato, nel novembre scorso, dalla locale Camera di commercio, che agiva quale ente promotore per la realizzazione di un progetto a suo tempo elaborato dalla STIMAT, a partecipare ad una Società di gestione di un *terminal* portuale da destinarsi alla manipolazione di *containers*, con particolare

riguardo a quelli provenienti dalla Sicilia (con prodotti ortofrutticoli) e destinati a mercati esteri, specie austriaci e germanici.

Il problema della partecipazione dell'Ente alla citata Società è stato proposto al Comitato direttivo dell'Ente stesso nelle sedute del 25 novembre 1969 e del 15 gennaio 1970. Della questione si è anche occupato il Consiglio di amministrazione dello stesso Ente nella seduta del 10 luglio scorso.

L'Ente ha fatto conoscere che l'iniziativa non dovrebbe avere carattere speculativo. Alla Società, oltre all'Ente, dovrebbero partecipare la Camera di commercio, la Cassa di risparmio, la Friulia ed eventualmente le Compagnie portuali e le Assicurazioni generali. Dovrebbero inoltre aderire alla Società stessa alcune Compagnie di navigazione, al fine di garantire all'impianto una continuità di lavoro anche extra stagionale.

Sempre sulla base delle informazioni fornite dall'Ente è emerso che le operazioni tipiche portuali (sbarco-imbarco, consegna e deposito) verrebbero eseguite dalle maestranze portuali e che l'uso del *terminal* sarebbe libero ad ogni utente, salvo una graduatoria di priorità da stabilirsi. L'Ente dovrebbe partecipare alla Società con maggioranza relativa (40 per cento del capitale sociale).

Desidero, peraltro, far presente all'onorevole interrogante che il Ministero della marina mercantile, ai sensi dell'articolo 14 della legge 9 luglio 1967, n. 589, istitutiva dell'Ente, valuterà l'iniziativa di cui trattasi non appena i competenti organi dell'Ente rimetteranno lo statuto relativo alla istituzione Società. In tale occasione verrà acquisito il parere di competenza del Ministero del tesoro sulla operazione finanziaria che comporterà l'adesione dell'Ente autonomo del porto di Trieste alla Società.

Il Ministero della marina mercantile ha comunque già prospettato all'Ente la esigenza pregiudiziale che gli scopi della costituzione Società non siano in contrasto con i propri compiti istituzionali.

Il Ministro della marina mercantile

MANNIRONI

5 agosto 1970

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 SETTEMBRE 1970

TANGA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare, con l'urgenza che la situazione richiede, per assicurare l'erogazione a favore dei comuni, da parte della Cassa depositi e prestiti, dell'anticipazione dei due terzi sui mutui a copertura del disavanzo economico per l'anno 1969, previsti nei bilanci ai sensi di legge e per i quali il Ministero dell'interno ha già emesso i prescritti provvedimenti di autorizzazione, regolarmente pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*, tenuto conto che il ritardo già di fatto verificatosi compromette seriamente l'equilibrio di cassa dei comuni stessi, con grave pregiudizio del normale andamento della gestione che la legge intende garantire con i mutui in parola. (int. scr. - 1996)

RISPOSTA. — La questione cortesemente segnalata dalla signoria vostra onorevole è stata esaminata e risolta da parte di questo Ministero.

Infatti, la concessione di mutui ad integrazione dei bilanci comunali del 1969 è stata quasi portata a termine.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PICARDI

5 agosto 1970

TANUCCI NANNINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intenda dare urgenti disposizioni per ovviare al fatto che le sezioni provinciali del Tesoro continuino a rimandare il pagamento delle indennità di medaglia al valor militare, sancite e disposte con legge n. 831 del 30 ottobre 1969, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 1° dicembre 1969. (int. scr. - 3253)

RISPOSTA. — La questione cortesemente segnalata dalla signoria vostra onorevole è stata tempestivamente esaminata da questo Ministero che, infatti, sin dal 26 gennaio scorso ha impartito istruzioni alle dipendenti Direzioni provinciali per la sollecita applicazione, d'ufficio, dei benefici previsti dalla legge 30 ottobre 1969, n. 831.

Risulta che attualmente, per le pratiche relative, è stata raggiunta una situazione di correntezza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PICARDI

5 agosto 1970

TERRACINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, a seguito degli esposti inoltrati al Ministero nei mesi di aprile, maggio e giugno 1969 da alcuni genitori di alunni della 1^a classe - sez. A - del liceo classico statale di Mazara del Vallo, contro metodi e comportamenti di alcuni di quegli insegnanti, abbia disposto accertamenti o, in difetto, non intenda provvedervi con particolare urgenza per procacciarsi gli elementi di conoscenza necessari a rimediare alla denunciata e lamentata situazione. (int. scr. - 2432)

RISPOSTA. — Si premette che sono stati regolarmente istruiti gli esposti inoltrati al Ministero della pubblica istruzione per il tramite del provveditore agli studi di Trapani, dall'ex onorevole Filippo Asaro e dal professor Carlo Martorana, avverso gli scrutini finali a seguito dei quali le rispettive figliuole Rosalba e Francesca, alunne della I classe - sezione A del liceo classico di Mazara del Vallo, sono risultate l'una rimandata e l'altra respinta per l'anno scolastico 1968-69.

Si precisa che da una visita ispettiva dello stesso provveditore è stato accertato come l'andamento dello studio in tutto l'istituto, il quale durante il primo trimestre procedeva in modo incerto per il ritardo delle nomine degli insegnanti a causa dello sciopero del personale dei Provveditorati agli studi, si era andato normalizzando nel secondo trimestre, talchè i risultati degli scrutini finali hanno riflesso nella loro totalità le condizioni reali delle capacità assimilative dei singoli alunni.

In parte è vero quanto riferito dai ricorrenti sulla situazione della I liceale A, per quanto riguarda le conseguenze negative sull'andamento dello studio nell'anno scolastico 1967-68, dipendenti dal terremoto del gen-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 SETTEMBRE 1970

naio 1968 e dall'assenza per ragioni di salute dell'insegnante di lettere professoressa Maria Terranova sostituita da una studentessa laureanda che in quel periodo conseguì la laurea; ma si può altresì obiettivamente affermare che le alunne Asaro Rosalba e Martorana Francesca insieme a diverse altre conseguirono l'ammissione al liceo nella sessione di settembre con molta benevolenza del Consiglio di classe, che volle tener presente i fatti negativi addebitati al terremoto.

Dall'esame dei verbali degli scrutini trimestrali delle soprannominate alunne e degli stessi compiti di italiano e di latino, personalmente visionati dal provveditore agli studi, può essere dedotto che tanto l'Asaro quanto la Martorano hanno persistito in uno stato di radicale impreparazione da addebitarsi non ad incapacità dei docenti Abbonato e Maggio, contro i quali sono state rivolte doglianze dei ricorrenti, ma a carenze di base delle stesse alunne.

Può aggiungersi, nei riguardi dei professori sopra nominati, che trattasi di docenti entrambi abilitati, i quali da diversi anni hanno svolto la loro opera alacre e intelligente nel liceo classico di Mazara, con piena soddisfazione della presidenza e con particolare stima e benevolenza degli alunni, i cui risultati, sia della promozione al 3° liceo che della maturità, sono stati addirittura lusinghieri.

Il fatto che i professori Maggio e Abbonato siano cugini, come è stato denunziato dai ricorrenti, non sembra possa costituire un elemento negativo e criticabile ma sembra rappresentare un motivo validissimo per scambiarsi più facilmente idee e concetti che possono consentire di operare più efficacemente nella loro azione educativa.

Premesso quanto sopra e considerato che le determinazioni del competente organo collegiale sono nel merito definitive e inappellabili, il Ministero della pubblica istruzione non ha ritenuto di poter adottare alcun provvedimento in merito agli esposti in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

7 agosto 1970

VERONESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se è al corrente della situazione di arresto in atto presso gli Istituti bancari interessati al credito fondiario, in attesa delle disposizioni di attuazione del decreto ministeriale 14 gennaio 1970, relativo alla determinazione del limite massimo del saggio di interesse dei mutui concessi e delle cartelle emesse dagli Istituti esercenti il credito fondiario, e se non ritenga di prontamente provvedere all'emanazione delle circolari apposite al fine di non ulteriormente appesantire la situazione in atto già piuttosto pesante. (int. scr. - 3027)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale citato dalla signoria vostra onorevole, non prevedendo l'emanazione di norme di attuazione, è da considerarsi pienamente operante.

Pertanto, gli istituti esercenti il credito fondiario possono senz'altro concedere mutui ed emettere cartelle con il saggio di interesse previsto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PICARDI

5 agosto 1970

VERONESI, BERGAMASCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritengano che ogni disposizione legislativa relativa all'esercizio della caccia alla selvaggina migratoria venga regolata dall'Amministrazione centrale anzichè dalle Amministrazioni regionali e provinciali, poichè gli uccelli migratori sono un bene comune che non può essere utilizzato in sede locale senza tenere presente il territorio nazionale nel suo intero ambito attraverso il quale si effettua la migrazione. (int. scr. - 3695)

RISPOSTA. — La proposta degli onorevoli interroganti sarà tenuta debitamente presente in sede di emanazione di una legge-quadro in materia venatoria.

Al riguardo, comunque, si fa presente che, stando all'autorevole interpretazione data

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 SETTEMBRE 1970

dall'onorevole Ruini nella seduta del 9 luglio 1947 dell'Assemblea Costituente, in occasione della discussione dell'attribuzione alle Regioni della competenza in materia venatoria, non sembrerebbe esservi dubbio che, per quel che concerne la selvaggina migratoria, la competenza debba rimanere a questo Ministero.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
NATALI

13 agosto 1970

VERONESI, BONALDI, BERGAMASCO, D'ANDREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se siano a conoscenza dello stato di grande disagio, soprattutto morale, in cui versano i decorati di medaglia al valor militare, ai quali non solo non sono stati pagati i nuovi assegni straordinari a vita, in applicazione della legge 30 ottobre 1969, n. 831, con decorrenza dal 1°

gennaio 1969, ma neppure è stato pagato l'ammontare dei precedenti assegni.

Quanto sopra, con particolare riferimento alla provincia di Trento. (int. scr. - 3075)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei ministri ed anche per conto del Ministro della difesa.

La questione cortesemente segnalata dalla signoria vostra onorevole è stata tempestivamente esaminata da questo Ministero che, infatti, sin dal 26 gennaio scorso ha impartito istruzioni alle dipendenti Direzioni provinciali per la sollecita applicazione, d'ufficio, dei benefici previsti dalla legge 30 ottobre 1969, n. 831.

Risulta che attualmente, per le pratiche relative, è stata raggiunta una situazione di correttezza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PICARDI

5 agosto 1970